

CRISI BANCA MONTE

E' rottura tra Intesa e i sindacati Dipendenti pronti alla mobilitazione

di Marco Ollari

Nessun accordo sul piano di ristrutturazione
che prevede il taglio di 100 posti di lavoro

E' rottura tra i sindacati di Banca Monte e i vertici di Intesa Sanpaolo. Anche il quinto incontro tra le parti, per cercare una soluzione condivisa in merito al piano di tagli proposto dal colosso guidato da Corrado Passera, che si è svolto ieri a Milano ha portato ad un muro contro muro. "L'azienda si è prestata al tavolo con un'unica proposta e senza nessuna disponibilità a trattare - spiega Stefano Fornari della Fisas Cgil - Ci hanno detto chiaro e tondo che si trattava di prendere o lasciare. Davanti ad un atteggiamento di questo tipo non abbiamo potuto far altro che ribadire la nostra assoluta contrarietà".

Quello di ieri era l'ultimo incontro in vista di un possibile accordo, adesso si tratterà di vedere quale sarà la scelta dei vertici di Intesa: se proseguire per la propria strada e applicare senza il consenso dei lavoratori il pesante piano di ristrutturazione interna oppure, ma alla luce di quanto si è visto sino ad ora pare improbabile, riformulare una proposta più morbida. "Staremo a vedere quale sarà la loro scelta. A questo punto sia noi che loro siamo liberi di prendere le nostre decisioni - spiega Fornari - E' chiaro che se Intesa avvierà le procedure di mobilità, come ci ha anticipato alla fine dell'incontro, scatterà l'inevitabile mobilitazione di tutti i lavoratori della banca".

Intesa Sanpaolo, che per il momento ha solo annunciato che attiverà le procedure di legge, in pratica non si è mossa dalla richiesta di riduzione del numero dei dipendenti dagli attuali 600 a 500 con lo scopo di attuare risparmi strutturali sulla gestione, per 14 milioni annui. Giustificando il proprio intento con la situazione di crisi dell'istituto di credito, Intesa vorrebbe poi il taglio dei premi di risultato, l'azzeramento degli incentivi, quattro giorni lavorati in meno all'anno, obbligo di fare le ferie arretrate - mentre finora i dipendenti che non ne godevano appena potevano monetizzare il rimanente a fine anno -, blocco degli straordinari e lavoro nelle festività sopresse con diaria da giorno feriali, anche se il contratto nazionale di categoria questa abolizione non l'ha ancora recepita. I cento esuberanti sarebbero da realizzare venti con pensionamenti anticipati, sessanta attingendo ad un fondo di solidarietà della categoria e altri venti con un fondo emergenziale, che è un corridoio verso il licenziamento in tronco. Tutte proposte giudicate irricevibili dalle sigle sindacali Fibi, Fiba Cisl, Fisas Cgil e Uilca, presenti al tavolo delle tratta-



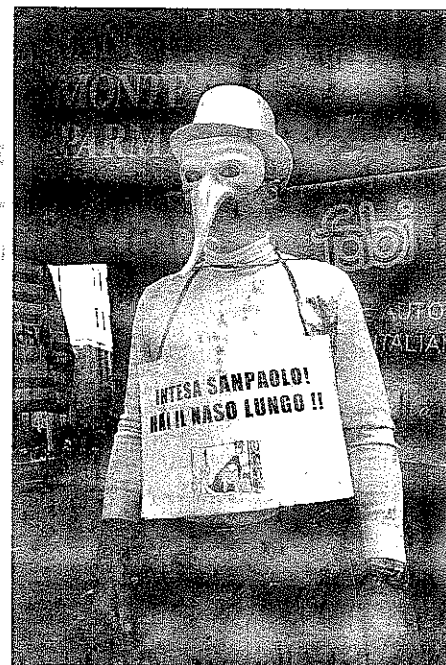
A sinistra:
il sindacalista
della
Fisas Cgil
Stefano
Fornari

A destra:
l'ultima
protesta
dei dipendenti
Banca Monte

**"E' chiaro che se
Intesa avvierà
le procedure di
mobilità, come ci
ha anticipato alla
fine dell'incontro,
scatterà l'inevitabile
mobilitazione di
tutti i lavoratori"**

messo in campo diverse manifestazioni di protesta. "Si tratta di proposte che risultano ancor più gravi e pericolose - spiegano i sindacati - in un gruppo come Intesa Sanpaolo, di cui Banca Monte Parma fa parte, che si sta apprestando a respingere circa 700 richieste di esodo volontario e a procedere ad un numero consistente di nuove assunzioni (1.000) a partire dal 2013. E davvero paradossale che, mentre esistono i presupposti per assumere o mantenere al lavoro più di 1.700 lavoratori nel Gruppo Intesa Sanpaolo, si vorrebbero licenziare i 100 lavoratori di Banca Monte Parma, venendo meno ai principi basi-

lari di responsabilità sociale e togliendo, tra l'altro, posti di lavoro stabili a un territorio di dimensioni medio-piccole, come quello in cui la Banca svolge la sua attività". Un atteggiamento di chiusura, quello messo in atto da Intesa Sanpaolo che secondo i sindacati ha una sola possibile chiave di lettura. "Crediamo che questa trattativa sia stata usata per creare un precedente, una sorta di apripista per i confronti che si dovessero aprire in futuro in altre banche del gruppo - spiega Mariolina Tarasconi della Uilca - Una posizione inaccettabile alla quale risponderemo con la mobilitazione dei dipendenti". Oltre ad an-



nunciare possibili scioperi e manifestazioni i sindacati tornano poi a chiedere con forza il sostegno da parte delle istituzioni. "Se Intesa andrà avanti per la sua strada - sottolinea Tarasconi - le istituzioni del territorio

e la Fondazione che ha una quota rilevante all'interno della banca non potranno stare alla finestra. Il taglio di cento posti di lavoro avrebbe infatti un impatto molto pesante sull'intera economia di Parma e provincia".

POLIS
Quotidiano
EURO 0,50
Direzttore EMILIO PIERVINCENZI
Anno IX - Numero 243 - MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2011